

C L O R I N D A

“ Armò d'orgoglio il volto e si compiacque
Rigido farlo eppur rigido piacque „.

Melodramma in due quadri

di **ANTONIO LEGA**

Musica di **ANDREA CRISCUOLO**



CARLO ALIPRANDI - Editore
MILANO

Via S. Damiano, 32



CLORINDA

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 787
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

Ricordo
di quando ~~mi~~ ^{mi} ~~vennero~~ ^{vennero} colorà.
Antonio Lega

CLORINDA

“ Armò d'orgoglio il volto e si compiacque
Rigido farlo eppur rigido piacque „

Melodramma in due quadri

di ANTONIO LEGA

Musica di ANDREA CRISCUOLO



CARLO ALIPRANDI - Editore
MILANO
Via S. Damiano, 32

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'AUTORE

PERSONAGGI




CLORINDA		TANCREDI
ERMINIA		ARGANTE

Coro interno di Guerrieri Pagani.

Nell'anno 1099, al tempo della prima Crociata

PRIMO QUADRO

Presso le mura di Gerusalemme. — A sinistra le piante eccluse, circondano un'ala del merlato castello reale con l'altissima torre, « da la cui sommità tutta si scorge — l'oste cristiana e' l monte e la pianura »; e vanno a destra poi, più fitte lontanando, sino alle balze di un leggiadrissimo colle. Nel centro si dividono e lasciano così scorgere in distanza alcuni gruppi di tende Cristiane, indi un lembo della Città Santa; e i tragici profili delle montagne rosseggianti che si abbracciano sullo sfondo col fulgente cielo di Palestina.



Come ascende la tela ERMINIA, da un balcone del castello, si sporge con ansia e guarda verso il campo, mentre si ode a quando a quando, il rumore d'un assalto, che, sulle prime lieve e confuso, va facendosi ognor più gagliardo.

La bella figlia del principe d'Antiochia è oltremodo mesta « e co' pensieri suoi parla e sospira ».

ERMINIA

Simil ne' prati
al fior che la ridente primavera
piange che fugge
e china il vago stel, perde colore
e soffre, strugge
e disseccato muor: piange il mio cuore.

*(spinge avido lo sguardo nel fondo; si cela il
volto tra le mani e si ritrae).*

Esce dopo poco dalla porta del castello.

Oh qual furia selvaggia vi sospinge
alla morte così?!.. Qual Dio consente?!

(con dolore profondo)

Voi perite lontano dalle madri
lontano dalle spose... e non un bacio
che vi consoli quando il sole manca
alle pupille!... Ben triste è la guerra!!

Si appressa alle macchie

E forse tra le schiere, egli, Tancredi,
il primo corre... ed ogni colpo è un rischio!
Io lo vidi altra volta in Antiochia...
e mi ricordo: Era ferito un poco,
ma non faceavi caso... Era sì pallido!
Ora non so!

 Mi assale lo sgomento!
Io tremo qui, null'altro!

(fissa con terrore un punto, quasi volesse tra le schiere de' combattenti, distinguere qualcuno).

Oh, se fuggissi
al campo io pure . . . nella notte . . . sola . . .
a cercar tra i feriti . . . e dalle tende
udir la voce sua tanto soave, . . .
a recargli un sorriso, . . . una parola . . .

*(I rumori dell'assalto giungono fortissimi ora.
E' il momento decisivo della giornata campale.
Erminia a scatti, or di nuovo si nasconde il
volto, ora indietreggia e si preme il seno come
se ogni colpo la pungesse).*

Fors' egli manca . . . e niuno lo soccorre!

(D'un tratto animata da una forza nuova)

Vo' fingermi Clorinda:
Pur' io mi vestirò com'ella suole:
Prenderò l'armi, l'elmo e la corazza! . . .
Vo' rendermi gagliarda . . .

*(guarda fiduciosa all'ocaso, dove qualche stella
già comincia a fiorire):*

Il ciel sorride!

*(si getta via dalle spalle i ricchi drappi che
l'adornano):*

Questi zendadi, questa gonna: via! . . .

(con entusiasmo)

E tu guidami amore . . . *(guarda ancora in alto
e rientra precipitosa nel castello).*

Il ciel sorride!

*(Il frastuono del cozzar di scudi e di spade, rag-
giunto il colmo, affievolisce ora gradatamente. E'
vespro: in tutto il suo classico splendore orien-
tale, il sole indugia e fiammeggia sopra Geru-
salemmite. E' un enorme disco d'oro che scende
dietro le montagne. Tutto si fa quieto e soave).*

*(Si ode avvicinare la voce di TANCREDI, rotta ed
ansante, come di persona che fugga. Egli sbuca
poi d'un balzo da una macchia. Clorinda « con
le chiome dorate al vento sparse » lo attende fie-
ramente, ma non si volge. La segue egli smarrito).*

TANCREDI

(dall'interno correndo)

Clorinda . . .

*(entrati in scena si fermano — Egli dolcemente
le parla)*

Io vo' parlarti . . .

*(indugia con le parole e cerca di educare al suo
sentimento l'anima tenace di Clorinda. La soavità
dell'ora lo incoraggia. Egli le accenna il tramonto
superbo).*

Il luogo è muto
e omai lontano il campo . . . oh guarda in cielo,
com'è glorioso il sole che tramonta! . . .

CLORINDA

(senza volgersi e ruvidissima):

Che vuoi dirmi? . . . T'ascolto.

TANCREDI

(con accento supplichevole) O tu divina,

che nell'armi invitta
scagli nella trafitta
anima mia
strali roventi,

i miei deboli accenti
accogli e qui sian fatti
del nostro assalto i patti:

Oltre più non andare, . . . io sono stanco . . .

(cercando indugiare, guarda lontano)

Già, vedi, qualche tenda è illuminata!

CLORINDA

(lo interrompe bruscamente).

I patti? Quali vuoi. Ne faccio a te
sol uno: Che sii forte.

TANCREDI

Io più non sono
di me padrone: Io sono come un'onda
che corre corre e non trova la spiaggia . . .

CLORINDA

(sempre più incalzante e burbera)

E di che parli? . . . *(con disprezzo)*

Non è questa l'ora
da frasi adorne!

TANCREDI *(le si avvicina e: — « risolvo alfin benchè pietà non spero — di non morir tacendo occulto amante »).*

E' d'ascoltarmi prima,
se morissi, la grazia ch'io ti chiedo...

(pausa)

Un dì profondo
nel torrente d'amor che bagna il mondo
guardai tremando:
in festa sfolgorando
l'universo cantava;
smaglianti riflessi
tingean dell'alma li argini deserti;
su dai silenzi d'oro
degli imi gorghi, agli occhi miei smarriti,
raggiante ascese l'Ideal!
Fu il dì che glorioso il popol Franco
fe' de' Persi ruina
e il corpo stanco
del misero Tancredi, un fonte vivo
trasse, cinto di fronde al rezzo estivo
che tu, bella, apparisti!...

(con entusiasmo crescente)

Era una forma nuova, una superba
visione di Bellezza in te raccolta
tanto possente, che conobbi Amore!

(con accento di dolore)

Ed or che me tu brami avidamente
fra le turbe nemico: io ti concedo
questa mia vita che non è più mia,
questo mio corpo senza più vigore...
perchè tu lo dissolga... .

(avvicinandosi con passione)

Io non ho l'arme
che mi protegga da tanto splendore!
Io sono vinto!... *(presentandole inerme il petto)*

La tua mano bianca
che tanto avrei baciata, or mi colpisca!

CLORINDA *(che finora è rimasta impassibile, si volge a Tancredi ironica nello sguardo e lo schernisce).*

Ah! Ah! TANCREDI!.. Eroe!.. Tu sogni e gemi

al par d'una fanciulla! Io non colpisco
i sospiranti martiri d'amore...

Io son Pagana: *(baldanzosa)*

mia fede è la forza!...

(si compiace de' suoi natali liberi e selvaggi, quasi per ricordarli a se stessa).

Come nacqui non so.

Pianure e monti
furono il tetto mio;
caldi tramonti

facean riparo a l'odorosa cesta,
mio primo letto:

primo letto di canti e di sorrisi!

Per quella spiaggia e questa,

al ciel porgendo il viso,

ne colsi il gran sorriso

amico fido:

e scese il sole in festa,

con delicata brezza,

a recar la carezza

entro 'l mio nido!...

Ma un dì per la foresta,

di piante orrida ombrosa,

apparve minacciosa avida tigre...

Ero sola... sull'erba

e mugolavo: Intese

la belva e via superba

venne correndo

Mi guardò fittando; io le sorrisi,

le carezzai con le manine il muso,

senza temer... finch'ella si distese,

scherzando accanto, come fossi sua,

lieta ch'io le suggerissi un po' di latte!..

(con forza selvaggia)

Ebbi così la vita!... La ribelle

possente vita che m'accende!...

(Tancredi l'ha ascoltata come trasognato. Ora fa per parlare, ma Clorinda non gli lascia il tempo e prosegue con veemenza)

Intendi:

Tancredi! Eroè! *(ironica)*
 Sappi qual'è il mio sangue:
 Io mi batto co' forti solo! . . .

(si avvia all'entrata del castello, mentre Tancredi la segue supplicando).

Ascolta,
 ti prego non fuggir! . . .

CLORINDA *Clorinda*
(più non si volge e scompare nel castello)
 Addio.

TANCREDI *(si appoggia abbattuto a una pianta con lo sguardo fisso alla porta ove Clorinda è entrata).*

E' sera inoltrata con palpito di stelle.

Ebbe una tigre per nutrice! . . .

O quale
 sorte maligna traversò il cammino
 della mia vita!
(preso da sconforto). Io non sono più nulla! . . .
 Ove trovo la forza che risani
 il male che m'ha oppresso?!

(agitato). Io per un folle
 delirio per insana passione
 cedo e m'infrango! . . .
(cammina agitato, in preda a opposti sentimenti).

All'anima mi parlano
 due voci armoniose:
 Amor l'una demente
 di piangere non cede;
 mentre la nobil fede
 all'anima languente
 va ripetendo: vil!
 Quale ascoltare?!

(così lungamente resta perplesso. — Ma ecco d'improvviso, si leva dal campo un rullo di tamburi e uno squillar di tube: L'ideale più sacro si desta. Vanisce il sogno, la Chimera — Egli è ancora Tancredi).

È la mia fede!
(si leva con entusiasmo) Ho vinto.

Un'ultima favilla m'è serbata:
 Essa trionfa!

Io corro ai vostri squilli:
 Sacri mi sono *(si apre un varco fra i cespugli)*

E sacra m'è la morte.
(Sparisce tra le macchie, mentre giungono le ultime note delle trombe e de' tamburri, dal campo).

* * *

(Erminia. comparsa cautamente dalla porta del castello, impacciata nei movimenti per il pesante vestito guerresco, si inoltra confusa verso destra studiando di celarsi tra li alberi e le macchie. Ma Clorinda l'ha già sorpresa, la segue in silenzio e, come sta per sottrarsi ai suoi sguardi, la rincorre, si scopre e la chiama).

ERMINIA *(timorosa)*
 Non vide alcuno . . . *(scorge le tende illuminate in lontananza)*

La siepe accenna
 a me il cammino, verso quelle luci . . .
(sta per imboscarsi).

CLORINDA *(rincorrendola)*
 Erminia: resta mia fanciulla buona
 Sola tu fuggi in abito da guerra;
 e dove?!

ERMINIA *(smarrita).* Al campo

CLORINDA *(carezzandola).* Oh lascia il gentil petto
 alle seriche vèsta;
 torna tranquilla e resta
 tra li usati lavori al quieto tetto!
 Che sai tu dei perigli e de' tormenti?!
 De' ruvidi aspri accenti
 di battaglia, che sai?!

Più dolci cure
 t'arridano: tu sei gentile troppo!

ERMINIA *(incerta)*
 E pur mi sento, così, tanto sola,
 qui nel castello

Io veggo dalla torre

l'infuriar de l'armi, odo le grida,
 imagino la strage!... e, quando mesta
 cade la sera, una melanconia
 mi serra il cuore, ... sì che più non posso
 trovare pace

Oh meglio è che io soccorra
 al campo i miseri feriti e rechi
 alla fede, alla patria, il mio tributo.

CLORINDA *(si accorge dell'interna commozione, la trae a
 sè con impeto per le mani e la mira fissa-
 mente):*

Dimmi è l'amor dell'armi e della patria
 o un altro amore che ti dà l'ardire?

(pausa)

Io veggio nelle tue iridi grigie
 passare come un tremolio di fiamma
 che ti confonde . . . e il rosso delle guancie
 farsi vivo

La testa su! . . . Rispondi:
 Tu vai al campo per alcuno?

ERMINIA *(dopo un istante di silenzio che opprime, non
 può serbare oltre il segreto e mormora):*

Si

CLORINDA *(incalzando)*
 Che tu ami?!

ERMINIA Si

CLORINDA *(con autorità)* Dimmi

ERMINIA *(supplichevole)* O mia Clorinda,
 perdona: Io non ho lena di parlare! . . .
 Un folle inesorabile destino
 è piombato su me?

(con sconforto profondo) Scritto nel cielo
 era per certo! . . .

CLORINDA *(impaziente)* Chi ami dunque!? Parla
(pausa)

ERMINIA Un generoso adoro, che tra i forti
 corre a la morte pieno di sorriso!
(con entusiasmo) Egli è per me la fede,
 la voce indefinita,
 l'ineffabile sogno

di luce: Asilo sacro
 ove riposerei tutta la vita! . . .

(poi tristemente) E dovrei odiarlo sovra tutto,
 sino alla morte!

CLORINDA *(impetuosa)* Il nome . . . il nome! . .

ERMINIA *(implorando)* Grazia

CLORINDA Lo voglio.

ERMINIA *(a stento)* Egli è Tancredi.

CLORINDA Ah disgraziata;

un nemico! *(con profondo disprezzo)*

Sul tuo petto di vergine
 un'infamia s'annida; il tradimento
 germina . . . Tu, demente, ami un nemico!

(con ira crescente).

Ogni alto sentimento
 distruggi al fuoco ignobile!

Ben tristamente tu hai concesso l'anima!

(Pausa).

ERMINIA

*Si appoggia a una pianta per non cadere e scoppia
 in lunghi singhiozzi.*

CLORINDA Ora tu piangi. Non altro che lacrime
 hanno i deboli!

(le si avvicina con più dolcezza) Va: torna a' ricami.
 Riprendi le tue gonne.

(Le accenna di ritornare al castello).

Va' fanciulla.

*(la conduce per un braccio verso la porta ra-
 dunandole i capelli scompigliati: Frattanto
 dalla selva si leva un lento canto guerresco
 di Pagani).*

IL CORO

(interno).

Avanti; Allah ci manda.

E grida sopra i monti:

Le arene sono ardenti e secchi i fonti;
 sangue, sangue, dimanda
 sangue la terra. Guerra!

(« cresce l'ardor nocivo e sempre avvampa »)

CLORINDA

(in ascolto piena di fievolezza).

La grande voce delle nostre schiere
 ti dia coraggio. *(a Erminia)*

Ella per te s'è desta
 Odi? Avvicina: va', torna alla pace!
 Io ti vo' bene ancora *(la sorregge e l'aiuta ad
 entrare nel castello, poi la bacia dolcemente in
 fronte).*

Io ti perdono.

CLORINDA *(quando Erminia è entrata, rimane un istante per-
 plessa).*

Cos'è mai questo amor?!

Vano delirio

di fragili coscienze

ombre nel vuoto *(pausa).*

IL CORO *(più vicino).*

Il sol di raggi ardenti
 accende il mondo. Ride
 malignamente il fato in alto e intride
 di sangue il ferro. Avanti;
 sete ha la terra: Guerra!

CLORINDA *(andando verso la foresta).*

Essi vengono a me:

Per certo Argante

dirmi potrà come l'assalto avvenne
 di Soliman

*(Il campo dei Crociati è illuminato in distanza. L'ultime
 purpuree fiammelle crepuscolari sono vanite e il fir-
 mamento ha preso i suoi mille sorrisi di stella).*

ARGANTE *(avanza con premura incontro a Clorinda).*

Clorinda io ti cercavo.

(si salutano)

CLORINDA Rechi notizie?

ARGANTE Di gagliarda lotta:

Com'onde in mar da tempestosi venti
 contrariate, scagliaronsi

feroci i combattenti!

La schiere dei latini ad una ad una,

d'un forte assalto all'impeto

di Soliman, piegarono,

con orrendo muggito, lontanando:

e carri e cavalieri
 e grondanti destrieri
 orribilmente cadder rotolando!!

.....
 Era pensiero far solenni cose,
 ma l'ala della notte il mondo ascose!
 Or conviene adoprare quanta prudenza
 l'intelletto ci detta:

È nostra preda
 l'intera valle . . . ed assalir potremmo
 di notte, anche, il nemico; e con astuzia
 sorprenderlo

CLORINDA *(di scatto lo interrompe come dominata da
 una idea improvvisa).*

La mente irrequieta
 un novello pensiero
 dominator m'inquieta . . .

(accennando)

Laggiù, fra le silenziose ombre, riplendono
 i lumi dei nemici

ARGANTE

(con ansia)

Ebbene?

CLORINDA

Penso

io stessa d'inoltrarmi . . .

ARGANTE

Sola?

CLORINDA

(con lo sguardo acceso)

Sola.

Come dell'atre grotte
 la misteriosa notte apre le porte
 al silenzio profondo e tutto tace;

io con accesa face,
 di fuoco la nemica torre inondo!

ARGANTE

(entusiasta)

Pensiero ardito: degno di Clorinda.

Ma non sola v'andrai! . . .

Non io qui placido
 vedrò fumar, distruggere;
 udrò dell'armi strepiti,
 stando tranquillo, immobile
 qual vile o qual decrepito! . . .
 Io ti sarò consorte:
 in vita, in gloria e in morte!

CLORINDA E se tu pur non torni chi rimane?

ARGANTE Di non tornare pensi?!

Quali vaghe
parole in te Clorinda!

CLORINDA Ebbene ascoltami:

Una strana novella or ti confido,
di cui non seppi mai....

solo stamane
un vecchio mio scudiero me la disse,
quasi piangente di commozione!
Io ben sapea che, appena appena nata,
abbandonata fui dalla famiglia
a recata alle selve.... ma null'altro.

Or seppi: Io sono figlia
alla Regina d' Etiopia! Figlia
d' Amore: che mi dette al sole bianca!
E fui cacciata. Cristiana nacqui;
ma crebbi ai boschi e m'allattò una tigre:
Alcuno mai non mi donò battesimo!

ARGANTE (*ansioso*)

Quale ventura!... E allor?...

CLORINDA Stamane a l'alba,

mi ritrovai smarrita
in braccio a strano sogno
ai piè d'un monte;
e non ancora il mio pensier s'inalba.
Da solitaria fonte
un rivo nascea dolce mormorando:
ivi porgean la fronte
donne, fanciulli e vecchi, allegri a frotte....

Giganteggiava intorno
un' altissima pianta
e, all'ombra santa,
lieta sedea la turba a far soggiorno.
Guardo l'acqua d'argento
e par mi dica:

Vieni diletta amica,
io son la vita!
L'aria, le frondi, il vento,
tutto colà m'invita.
Mentre d'intorno attonita

cerco se alcun mi guidi,
compagno buono, là tra l'altre genti,
vien correndo un gigante
a me con aspri accenti
a dar battaglia:

La forza non uguaglia
e cado in breve istante!
(*pausa, indi con apprensione*)

Allor su un carro di terribil foco
rotando, fra scintille,
mirai pentita il rifiutato loco
ove lucevan placide
le stelle a mille a mille!
Allor chiamai mercede
alla perduta fede;
ma.... sparve a un tratto il sogno,
la pianta ed il gigante.....
e mi destai tremante.....

ARGANTE (*con un senso di sorpresa*). Or che tu sai
quale nascesti....

CLORINDA (*risoluta*). Argante: un cuor magnanimo
non piega come foglia sotto il vento!
L'affetto mio non muta.

ARGANTE Eppur il sogno
è triste augurio....

CLORINDA Un sogno è vana cosa:
In voi raccolta è la mia fede:
(*con entusiasmo*). V'amo

V'amo forti compagni! Il vostro grido
superbo, m'entusiasma a nuove imprese:
Vostra in vita sarò!

ARGANTE Clorinda, evviva!
(*volge in alto la fronte e guarda nel cielo con
sacro impeto*).

Io veggo alta nel cielo una esultante
forma che noi protegge:

Essa è la guerra.
Argante ti saluta o Iddia possente!
Ei ti vede saettante sul destriero
con la chioma leonina sparsa al vento;
sente il tuo forte accento,
che ogni ombra scaccia di debil pensiero!

(pausa)

Ora che i passi rapidi
muovi alle nostre genti,
dalle ardenti pupille,
scaglia nei petti timidi
le nobili faville!

Oh tu che sulla terra
d'alto piombi esultante,
il plauso accogli, di tuo figlio Argante,
nobile guerra!

CLORINDA

(ad Argante)

La tua parola è come fiamma viva
che gli spiriti esalta

(dopo una pausa) Argante:

(guarda verso il campo) È l'ora.
*(entra nel castello e di lì a poco ne riesce con
la visiera, lo scudo e la spada e una fiac-
cola accesa).*

ARGANTE

*(pensieroso seguendola con lo sguardo).*Notte profonda! . . . *(pausa)*

Il campo attende.

CLORINDA

(ritorna).

Andiamo.

(s' inoltrano pe' l bosco cauti).

IL CORO

(si perde lontanando).

Scende la notte lenta
sui feriti morenti
La notte, madre di paurosi eventi! . . .
Qualcuno si lamenta
su la terra — E' la guerra!

SECONDO QUADRO

*Il campo dei Craciati. — Tende illuminate, silenziose nella notte.
A sinistra, lontano, un'ala del castello, indistinta tra le piante
lussureggianti.*

*Un lieve candore di luna era comparso appena in vetta agli alberi;
ma le nubi hanno vinto. — Ora tutte le cose si confondono
nella tenebra. Solo qualche bagliore fiacco guizza di macchia
in macchia dalla face di Clorinda.*

TANCREDI

*(nel fondo si aggira fra le piante, come un
ebro. Un muto languore lo invade. Gesticola,
guarda i lontani fuochi, poi si lascia cadere
spossato sur un masso, in meditazione).*

ERMINIA

*(Viene lentamente dalla parte del castello: Ella è
sconvolta, non trova il sonno).*

Io non trovo la requie! . . . Anche la notte
non dà consolo, nè sorrisi più.

(guardando attorno).

Voi mura antiche
e taciturne valli
nido di rosea pace;
e piante amiche
e lucide acque e monti;
voi de' tramonti d'oro armoniosi
muti linguaggi,
ove soleva il mio pensier fugace
trovar dolci riposi;
de' miei scorsi desiri
l'ombre fuggenti,
accogliete nel seno
e li altissimi pianti e i miei sospiri.

*(Si avvicina alle tende cercando ansiosa e scom-
pare).*

TANCREDI *(Si è levato e parla seco stesso).*
 Fugge col giorno il sol languido e cade
 soave la notturna onda di pace.
 Torna dimanè e coi novelli raggi
 ancor il mondo allegramente invade.
 Ma più non fa ritorno quando parte
 il sorriso gentil di giovinezza:
 lo segue il cuore mesto a quella parte
 ove tutto declina . . . e, vanamente,
 il flebile sospir della speranza
 dolce lo chiama: Omai sola rimane
 l'ombra pensosa della rimembranza.

(Erminia, timida e incerta è ricomparsa; e Tancredi, uditone il passo, si riscuote, indaga nell'ombra sorpreso; indi le si fa presso).

TANCREDI Chi sei tu?! Che dimandi allo squallore
 di questa notte che non ha più stelle?!
 Sembri cercare una speranza! . . .

Dimmi,

chi sei?! . . .

ERMINIA *(che avrà riconosciuto la voce di Tancredi).*
(fra sè). Tancredi.

TANCREDI Parla, non temere.

ERMINIA *(incerta)*

Sono come una schiava
 che libertà non trova:
 il mio padrone è cieco
 e pur guida e comanda!
 È cieco il mio signore
 e pur, vedi, or mi manda! . . .
 Il mio padrone è amore.

TANCREDI *(con soavità).*

Fanciulla; la tua voce io la ricordo:
 una volta l'udii

Dove, non so

(accostandosi).

S'io ti vedessi in volto . . .

ERMINIA *(con la voce rotta dall'emozione).*

Oh ben ti posso
 io guidar nel ricordo

TANCREDI dimmi, dimmi

ERMINIA *(dopo una pausa).*
 Quel giorno che d'Assian spento fu il Regno ⁽¹⁾
 fra le stragi e le prede,
 una fanciulla timida
 chiedea mercede
 La scorse un generoso
 che la nobil mano a lei porgendo,
 soavemente disse:
 perchè tu piangi? . . . Vieni;
 io ti difendo il seno virginale;
 non vo' farti alcun male E dalla strage
 la trasse dolcemente Era soave
 la voce sua Così me la ricordo.

TANCREDI *(con meraviglia).*

Quella fanciulla Erminia era!

ERMINIA *(raggiante).* Son io

TANCREDI *(prendendola con affetto per la mano).*

Erminia

(ma d'un tratto un subitaneo, sordo rumore, simile al mugghio della folgore, e un barbaglio rossigno d'incendio si leva dal campo. Egli, attonito, si volge)

qual triste bagliore inonda

il campo!!

ERMINIA *(compresa solo dall'amor suo)*

La tua voce

TANCREDI *(irrequieto).* È strano assai

ERMINIA io la ricordo *(il rumore aumenta minaccioso).*

TANCREDI *(Ormai presago d'una immane disgrazia, si scioglie dalla fanciulla mormorando):*

È orribile!

ERMINIA *(implora per trattenerlo).*

Tancredi!

io debbo dirti

TANCREDI Ora non più

ERMINIA *(afferrandolo disperatamente)* Tancredi!

(ma egli se ne libera; e mentre il frastuono aumenta e vi si unisce un pauroso ulular di voci)

(1) Il 19 Luglio 1099, cadde Antiochia in potere dei Crociati.

maledicenti e sinistri riflessi inondano la scena, e mugghia il vento, si lancia con impeto. Erminia lo insegue e sparisce anch'ella nel fondo).

(La torre dei Crociati, incendiata da Clorinda, è crollata).

(Dopo brevi istanti si scorge correre fra le piante con impeto Clorinda; indi Tancredi. Ella si accorge di essere inseguita e, gettando la fiaccola, tenta di celarsi tra le macchie; ma, come Tancredi ormai le è presso, si volge ed attende, con tutta la sua fierezza, gridando):

CLORINDA Che vuoi tu che m' insequi?!

TANCREDI *(furente)*. Io vo' la fine
d'ogni mala radice. Io vo' la fine
di chi la Terra Santa ci contende!
Io vo', senza mai tregua, la gramigna
vostra razza distruggere!! Che mai
più non germogli:

Io vo' la morte!!

CLORINDA *(ironica)*
Ah prima ben dovrai col braccio mio
far conoscenza . . . e poi cantar vittoria!

TANCREDI Chi sei tu sì famoso?
(con sarcasmo) il nome tuo?

CLORINDA Che ti vale il saperlo?
Eroe Tancredi
fiamme io detti alla torre!

TANCREDI *(l'assale)*. Ah maledetto!

(Nel buio della notte, mentre il vento non cessa, si vedono in confuso tra li alberi, le due ombre celarsi e apparire in assalto furioso. Si ode il cozzo dei ferri e delli scudi. Tancredi, più volte, cinge con le braccia Clorinda, ma ella sempre si discioglie.)

Indi perde vigore; l'elmo le cade e rimane coi capelli scompolti per le spalle).

TANCREDI *(cieco d'ira)*.
Vedi la mia fortuna
è della tua più forte! . . .

CLORINDA No, guerriero da cuna;
volesti guerra e

TANCREDI *(con forza)* Morte!
(Clorinda è comparsa barcollando; fa qualche balzo verso il proscenio e cade trafitta).

« Ed ecco in Clorinda, spogliata della sua feroce vitalità, restare »
» la donna. Una ondata nuova di affetti soavi affluisce all'anima
» sua con tutto il desiderio; e, inconsapevole, ella dimanda a
» Tancredi nella sua delirante ingenuità, qual'aura non mai re-
» spirata ora la circonda ». E forse, non sono queste, soltanto
» *Parole ch'a lei nuovo spirto ditta: Spirto di fe', di carità,*
» *di speme* », ma sentimenti donatili da quella natural spossatezza
che, al mancar della vita, attenua ogni senso ribelle e anche lo
muta.

Così Ella prova ora ogni dolce emozione, che prima all'animo suo
— sopraffatto da una ferocia davvero di tigre — non poteva
accedere).

Anche il vento affievolisce a poco a poco.

CLORINDA *(con debole voce)*.

« Amico, hai vinto! »

Per ignoti lidi,
lontan dal mondo,
tra breve vagherà l'anima mia,
umile pellegrina! . . .
Tu di conforto adornala
e, qual'ala divina,
fai che la guidi.

« Io ti perdon perdona »
Al corpo moribondo, o buon Tancredi,
l'ultimo appoggio dona
(toccandosi la fronte)

Qui nella fronte, vedi,
avvampa un fôco
Nel sen del monte
In ombreggiato lôco
nasce vivido fonte

(*la lena le manca*).
 (Tancredi attonito e commosso agli accenti di Clorinda, nei quali risuona

« un non so che di flebile e soave
 « che al cor gli serpe ed ogni sdegno ammorza ».

s'interna nel bosco in cerca dell'acqua desiderata.

CLORINDA (*si solleva un poco sulla vita e guarda intorno; vorrebbe drizzarsi, ma non può*).

Clorinda; tu sei già una cosa morta!
 Come tutto nel mondo ora si muta!
 Le supreme fragranze danno i fiori:
 vanno le foglie alle rugiade al sole
 e varcano le soglie del mistero....
 C'è un grande mare di soavità,
 ricco d'oblio, ricco di speranze....
 Quanto cielo mi sento qui nell'anima...
 Com'è dolce morire!

(*un raggio di luna pende ora tra gli alberi e irradia la scena*).

Eccò mi sfiora
 il primo raggio..... (*si volge*)
 Oh qual candore intorno!

Tu luna iu ciel che fai?
 Mi guardi e mi sorridi:
 Oh così bella non ti vidi mai!
 Sorridi!... Addio... Non ci vedremo più.
 (*si reclina esausta*).

(*Tancredi ritorna, con premura, tenendo l'elmo pieno d'acqua. Le si avvicina sollecito. Ella è senza elmo, con i capelli sciolti e il volto pieno di luce*). Egli si curva, la riconosce e retrocede in atto di suprema disperazione.

« La vide, la conobbe e restò senza
 « e voce e moto! Abi vista, abi conoscenza! »

TANCREDI (*con urla strazianti*)
 Clorinda! mia Clorinda!

Io t'ho ferita,
 Uccisa forse!...
 Ah maledetto io sia
 in eterno!

CLORINDA (*lievemente*)
 Mi fuggi!?! Oh tu non credi
 ch'io sia Clorinda?!
 È ver: sì dolce... buona
 come or...

L'acqua, perdona...

(*Tancredi le bagna più volte la fronte e le tempie, mentre ella sembra man mano prendere vigore*)

CLORINDA Grazie, sto meglio!...
 Senti, più vicino
 ti voglio... per sentir dalla tua bocca
 tante parole dolci, ora che muoio:
 Sarà la prima volta...

TANCREDI (*dolcemente vicino*).
 La tua parola è come la fragranza
 di un improvviso maggio!... oh quale incanto
 versano le tue labbra!...

CLORINDA (*a scatti*)
 È nel ricordo
 della tua voce ch'io trovo consolo....
 (*pausa*)

Guardami: io ti sorrido!...

È così bella,
 ora, la vita!... Io non vo' più morire!
 La giovinezza sboccia in vetta ai rami
 e cantano le cose inni soavi.
 E tu non mi sorridi?... Non mi parli?
 Ripeti come allora: « Un dì profondo
 nel torrente d'amor che bagna il mondo... »

TANCREDI (*con amore e entusiasmo crescente*).
 Clorinda: una leggera ala di fata
 ti ha condotto al mio regno!... Oh grazie, grazie!
 Cos'è amore, dimandi?... Ond'egli nasce?

In cielo è la sorgiva... E dalle vette
del chiaro Olimpo in algidi zampilli
fluttuando si svolge...

Oh tu la senti l'ineffabile onda!

Guarda dinanzi a te quanto orizzonte!

È tutto un bacio, una carezza eterna,
un cantico soave: « Amiamo, amiamo;
senza amore la vita

è una fiamma sopita,

una brama infeconda;

tutto parla e circonda

d'amor sotto l'immenso

poema fulgido

di questo cielo: amiamo!

CLORINDA *(gli si stringe con affetto)*

Tancredi... Io voglio, prima di morire,

posarti sulle braccia dolcemente

e imparar dell'amore ogni segreto....

Tu me l'insegni?

*(lo guarda fisso negli occhi — La luna tra-
monta e cominciano i primi biancori dell'alba).*

TANCREDI *(la recinge con voluttà e la bacia).*

Io colgo sulla bocca

il primo pegno... È la tua bocca come

un frutto maturato in Paradiso...

(restano a lungo serrati in oblio)

(in amorosa visione)

Una canzon di stelle

spira lontan lontano...

e la ridicon piano

due anime sorelle...

In un sospiro edace

parla il tuo cuore al mio:

È l'ora della pace

È l'ora dell'oblio!

Nella ebrietà suprema,

nel mistico languore

dice l'anima e trema:

E' l'ora dell'amore.

CLORINDA Fiorir sento la vita
come una primavera
e mi susurra « spera »,
un'ansia indefinita.

Sento ne' baci tuoi
l'essenza delle cose!
E' un soave, per noi,
lento sbocciar di rose!

Sento una linfa pura
di sangue giovanile,
che tempera l'arsura,
come brina d'aprile....

CLORINDA Nella ebrietà suprema,

(allacciati) nel mistico languore,

TANCREDI dice l'anima e trema:

E' Primavera; è amore!

*(Ma dopo questo istante di vitalità, Clorinda
manca, reclina la testa, e):*

CLORINDA Oh mio Tancredi.... baciarmi!

Qui, qui

l'ebrezza ora mi soffoca... *(premendosi il cuore)*

Tu m'hai dato la vita che fuggiva.

Ero morta, or son viva....

TANCREDI *(si risveglia straziato).*

Mia Clorinda....

CLORINDA Così l'aria mi manca!...

TANCREDI Ah disgraziato!

Io vivo ancora: vedrò il sol che torna...

CLORINDA *(febilmente)*

Tancredi: grazie! Ho amato anch'io; perdona

s'io debbo ora morir....

TANCREDI *(disperato).*

No, mia Clorinda:

tu non puoi, tu non devi ora lasciarmi!

CLORINDA *(vaneggiando)*

E' quasi l'alba: un'alba che sorride

al mio tramonto! Un bacio, una carezza

vien con la brezza! Mi fiorisce il cuore,

come un giardino eterno....

(si leva il sole — Tancredi le sorregge la testa)

Una gran festa
di sole io veggo intorno!

Una gran festa
di luce, qui nell'anima!...

(si leva un poco) Tancredi...

TANCREDI
(cingendola)

Mia Clorinda

CLORINDA E' la vita!

TANCREDI E' amore...

CLORINDA *(debolmente, con l'ultimo sospiro, fissando
il sole in pieno trionfo pei cieli)*

E' amor.

« E, in atto di morir lieto e vivace,
dir pareo: s'apre il cielo; io vado in pace ».

(TANCREDI la stringe convulso).

(CALA LENTAMENTE LA TELA).

83165

